

DOMENICA 18 FEBBRAIO 2024 I DI QUARESIMA

E' iniziato il tempo di Quaresima, un tempo che spesso viene presentato come un tempo di "penitenza", in cui gioia ed allegria sono vietati, in cui dobbiamo batterci il petto e coprirci il capo di cenere perchè schiacciati dalle nostre colpe, in cui far penitenze e digiuni per essere ammessi a Pasqua all'amicizia con Dio. La prima lettura della liturgia ci offre invece una chiave di lettura diversa: Dio, dopo il diluvio "si pente" della distruzione della terra e stabilisce un'alleanza nuova; e, quasi per paura di dimenticarsene, mette il suo arco di guerra in cielo in modo che guardandolo nei momenti di ira causata dalla cattiveria degli uomini, gli ricorderà il patto. Anche nelle prossime domeniche ci verrà presentato come Dio in varie occasioni, nonostante il rifiuto dell'uomo, non desidera che rinnovare con lui l'alleanza perchè lo ama, ne ha misericordia e desidera avviarlo ed aiutarlo verso la via della felicità. Questo è il momento di guardare verso l'alto, in sincerità e verità, per scoprire certamente quanto ci siamo allontanati da lui, ma soprattutto pronti a rinnovare con gioia l'alleanza e riscoprendo la sua misericordia, come egli continuamente ci cerca e ci viene incontro quando ci siamo fermati o perduti per strada. E' molto bella e più significativa della nostra la liturgia del mercoledì delle ceneri orientale, in cui la cenere viene posta non sulla testa in segno di penitenza ma tra le mani delle persone, accompagnata dalle parole: "Come pesa sulle tue mani questa cenere, così è il peso dei tuoi peccati nelle mani di Dio".

In quel tempo,(e subito) lo Spirito sospinse Gesù nel deserto

L'Inizio del Vangelo, come ce lo presenta la liturgia, ci impedisce di cogliere pienamente quanto sta per accadere a Gesù. Egli è appena stato battezzato da Giovanni, e lo Spirito che ora entra in azione è lo stesso Spirito che era disceso su di lui. Quello Spirito ora lo scaraventa (è questo il significato del temine) in pieno deserto, in una situazione totalmente umana, povera, inospitale. Come risposta al Battesimo, dove era stato appena proclamato dal Padre suo "Figlio prediletto" ma solidale con i peccatori, Gesù ora è spinto nel deserto, dove sperimenta da subito la condizione dell'uomo soggetto alla fatica, alla solitudine, alla prova.

..... e nel deserto.....

Il deserto nella scrittura è il luogo privilegiato dell'incontro con Dio, ma anche la dimora preferita dei demoni. Per Israele è il luogo della messa alla prova della fede e contemporaneamente del rimpianto del passato (come per gli israeliti in fuga dall'Egitto), luogo del silenzio, della solitudine, dell'essenzialità, dove la persona è chiamata a guardarsi in verità, senza nascondersi; ma è anche il luogo del recupero della propria identità, il luogo del fidanzamento, del nuovo rapporto con lo sposo (in Osea). Lo Spirito "costringe" Gesù in questo luogo perchè egli scopra chi è, quale messia è chiamato ad incarnare, per conoscere la volontà del Padre, per intuire anche le difficoltà che la sua missione comporta. E' la sua prima e totale immersione nella vita dell'uomo fatta di difficoltà, solitudine, paure, prove. Nonostante i rumori, le chiacchiere, i suoni della TV, la confusione che ci circonda, spesso viviamo anche noi in un deserto fatto di solitudine, incapacità di comunicare, senso di inutilità, incomprensione degli altri, silenzio di Dio. Ma succede anche che lo Spirito stesso ci spinga nel deserto, soprattutto quando la nostra vita di credenti è stanca, povera, si siede e non cerca più. Allora possiamo anche noi scoprire che il deserto è anche il luogo della preghiera, dell'incontro con Dio, della rinascita, di una nuova creazione. Sta a noi vivere questi momenti riempiendoli di significato e della presenza di Uno che condivide la nostra vita, che conosce le nostre difficoltà e che è sempre pronto a tenderci la mano, non lascia mai soli e guarisce la nostra vita.

.....rimase quaranta giorni, tentato da Satana.

Marco è molto sintetico nel presentare le tentazioni di Gesù, non ne racconta il contenuto come Matteo e Luca, che sono preoccupati di avvertire la loro comunità dei pericoli che il cristiano corre e da cui deve guardarsi. "Quaranta giorni": non è un numero messo a caso: nella scrittura indica il tempo necessario per..., una generazione, tutta una vita. Gesù è messo alla prova nel silenzio e nella solitudine del deserto per verificare se le sue scelte sono conformi alla volontà di Dio, per capire come vivere ed essere un messia servo, in contrapposizione alle aspettative della gente. Durante la sua missione dunque la tentazione sarà sempre presente: sarà tentato dal successo, dal protagonismo, dal potere. Chi lo tenta è Satana, l'avversario, colui che divide e che gli propone altre scelte: il termine usato da Marco indica proprio l'avversario, il divisore. Lo Spirito, dato al battesimo, non separa Gesù dalla storia e dalle sue ambiguità: al contrario, lo colloca all'interno della lotta quotidiana che si svolge ogni giorno, in ogni uomo, nello scegliere tra il progetto di Dio e il proprio progetto di vita. Quando sentiamo parlare di tentazione, generalmente pensiamo a tutte quelle sollecitazioni interne o esterne che ci spingono al peccato, ma nella Scrittura essa consiste nelle situazioni che ci mettono di fronte ad una scelta di fede: con Dio o senza/contro Dio. In queste poche righe Marco descrive anche la nostra situazione di uomini sottoposti alla prova ogni giorno, chiamati continuamente a scegliere se essere con Dio o contro di lui, aperti al suo progetto o chiusi nelle nostre piccole aspettative, una prova quotidiana, una verifica continua che ci chiede di decidere da che parte stare.

Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Sembra che la prova sia stata superata con successo perché le parole di Marco richiamano il racconto di Genesi quando l'uomo giocava con le fiere e gli angeli lo servivano: Gesù, l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, nel silenzio, nella solitudine e certamente nella preghiera rivive la pace del paradiso terrestre e rende capaci gli uomini di accostarsi e vivere questa pace. E' il recupero di una umanità nuova che sa rapportarsi con il creato e con i fratelli in modo nuovo, aperto, superando il desiderio di potere e di dominio su tutto e su tutti. Noi oggi non viviamo in pace con le fiere ma possiamo vivere in pace con le difficoltà della vita perché sappiamo che abbiamo una Presenza continua che ci aiuta a viverle, sopportarle e talvolta anche a superarle. E non abbiamo creature angeliche che si servono, ma accanto a noi ci sono innumerevoli angeli che ci sostengono: amici, sacerdoti, letture, incontri, che, accanto agli angeli custodi, ci aiutano a vivere facendo le scelte giuste, amici di Dio che ci sostengono e ci incoraggiano nel nostro cammino.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva:

Marco è l'unico che lega la fine dell'esperienza del deserto con l'inizio della predicazione in Galilea quasi a dirci che dopo aver fatto la scelta di stare dalla parte di Dio e di essere il messia quale il Padre aveva pensato, parte e mette in atto la decisione presa: la predicazione del Vangelo di Dio. E' la proclamazione della buona notizia che Dio è (e lo è sempre stato) dalla parte l'uomo: il muro che lo separava da Dio è crollato, l'idea di un dio giudice e vendicativo è cancellata: l'amore, la misericordia e la tenerezza di Dio, fatti persona in Gesù, guidano l'uomo verso la felicità, lo salvano. Abbiamo bisogno urgente di buone notizie in questo momento di guerre, di crisi, di violenza, di corruzione e disonestà diffuse, un momento in cui sembra che i valori umani prima ancora che cristiani siano spariti dalla terra. La parola di Dio ci invita ad alzare la testa, a non arrenderci, a credere in lui e nell'uomo, nelle istituzioni; forse è questa la conversione che oggi ci chiede: cambiare lo sguardo, farci attenti ai tanti segnali che spesso non vediamo e

che invece ci indicano che possiamo passare fin da ora dalla sfiducia alla speranza, dalla tristezza alla gioia, dalla paura del futuro alla certezza che Dio è con noi e per noi e tutto concorre al nostro bene.

.....e il regno di Dio è vicino;

L'uomo non deve più andare alla ricerca di Dio perchè Dio, in Gesù, si è fatto vicino all'uomo perchè egli possa essere ciò che Dio ha pensato di lui e per lui. Il regno di Dio è la signoria di Dio, che l'uomo riconosce ed accetta nella sua vita: una signoria totale in Gesù, e in via di realizzazione nell'umanità, è regno di pace, di giustizia, di gioia (Rm 14,17)) ed è qui ora, accanto ad ogni uomo, e in ogni uomo quando egli opera per la giustizia, la pace, la gioia e la fraternità. E' presente in ogni occasione che passa, in tante persone che incontriamo anche se noi non ce ne accorgiamo: chiamati in questa quaresima anche alla conversione degli occhi, dello sguardo sugli eventi, sulle persone, su noi stessi..

.....convertitevi e credete nel Vangelo».

Il brano si chiude con un invito, un duplice comando: convertitevi e credete. Non si tratta di una conversione dai peccati, un passare da una vita immorale ad una vita "giusta"; è la richiesta di un cambiamento di mentalità e di orizzonte di vita. E' un invito a cambiare la direzione dello sguardo: non più attenti a ciò che l'uomo compie per Dio, ma a quanto Dio compie a favore dell'uomo. E questo si può fare credendo in Gesù e alla buona notizia che egli è venuto a portare. Credere in Gesù (ed è la stessa cosa che credere nel Vangelo) non significa conoscere chi è o che cosa ha fatto (anche i demoni lo sanno) ma andare con disponibilità verso di Lui, "girarsi" verso di Lui, guardarlo in faccia e lasciarsi guardare e trasformare da lui seguendo le sue orme, è guardare a Lui, ritrovarlo e riscoprirlo ogni giorno. Il sacramento della riconciliazione non è dove vado ad accusarmi del male che ho fatto pensando di gestire a modo mio la mia vita, le mie azioni, i miei pensieri, il mio tempo, ma vado a riconoscere la sua grandezza e la sua bontà. Di fronte a questa grandezza riconosco che ho mancato per aver voluto fare da me, per questo vado dal sacerdote: per riconoscere che Lui è grande, è più grande di me, è più grande dei miei peccati ed ha cura della mia vita e della mia felicità.

Spunti per la riflessione e la preghiera

Come Gesù, entro nel deserto della quaresima

- ✓ per incontrare colui che mi chiede se mi fido di lui
- ✓ per mettere a fuoco le scelte che ho fatto e che voglio fare
- ✓ non per scappare dalla vita di ogni giorno, ma per riprenderla con la forza e la pace che lui mi dona
- ✓ non per restarci, ma per riprendere il cammino di testimonianza del suo amore per me e per ogni uomo.
- ✓ per ritrovare me stesso nel silenzio, nella preghiera e nella verità
- ✓ per capire che cosa è essenziale nella mia vita e cosa è superfluo
- ✓ per scoprire quale deserto posso vivere in questo periodo di preparazione alla Pasqua: deserto da TV, social, chiacchiere, giudizi,